

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Mormanno: alcuni rilievi su... quantità e qualità dei credenti cattolici

di Don Giuseppe Oliva

Quando una persona dichiara di essere *di religione cattolica*, si prende atto di quella dichiarazione, quindi si accetta, se sul momento non ci sono prove contrarie. Si riconosce che quella persona ha fatto quella scelta, ha optato per quella religione. Circa, poi, la corrispondenza di quella identità dichiarata con la vita, o, ancora prima, col pensiero, ci vorrà un'altra verifica e riguarderà la convinzione e la serietà di quella scelta o opzione. Il valore effettivo di quella identità dichiarata avrà quindi bisogno di un *secondo momento*, che chiamerei *illustrativo o probativo*.

Ma...

Questo secondo momento consiste in un confronto tra quel che la fede cattolica insegna e l'adesione a quell'insegnamento, cioè l'esatta accettazione delle verità di fede. Consiste però anche nel confronto con la vita, cioè con la lealtà e la serietà con la quale il credente dà prova di voler essere coerente e impegnato nella obbedienza alla fede.

L'importanza di questo secondo momento, *nel suo duplice aspetto* è evidente. Si tratta di verificare l'esatta e completa accettazione delle verità che costituiscono la fede cattolica, cioè la cosiddetta *ortodossia* e di constatare che la opzione cattolica porta *a una interpretazione e a una gestione della vita* con chiari riferimenti trascendenti e soprannaturali.

Ora...

è bene ricordare per non sbagliare che a monte di ogni atto o professione di fede cattolica c'è sempre come atto umano, una opzione che può risultare anche non compiutamente motivata, *ma è sempre sufficientemente avvertita come scelta di valore*, che questa fede, in quanto pensata e vissuta, si identifica con la personalità dei credenti, si coestende, per così dire, alla drammaticità e problematicità della sua esistenza ma anche alla operatività della Grazia (qui il soprannaturale) come misterioso fattore che accompagna l'uomo vivente; che la coscienza di fede non vuol dire che il credente dev'essere, quanto a conoscenze e a competenza, *un manuale di teologia*, né vuol dire che avrà dalla sua parte condizioni favorevoli per dominare uomini e cose. Il credente sa o dovrebbe sapere, per essere ben convinto, che egli è creatura umana con tendenza al male e che, quindi, dev'essere attento a conoscersi bene, a conservare la capacità di sperare nel

Signore e di accogliere il suo aiuto, che non viene mai meno. Perché è *su queste coordinate di immanenza* (la nostra esistenza e la nostra storia) e *di trascendenza* (oltre le nostre cause e concause c'è l'azione di Dio), *di naturale* (la nostra condizione di esistenti) e *di soprannaturale* (quel che Dio ha fatto, ha detto e ha donato)...è su queste coordinate che il nostro vivere, in estensione e in profondità, interamente si dispiega, interamente si realizza.

Perciò..

Pregiudizialmente in ogni credente bisogna ammettere come reale e ovvia una certa qual volontà di confermare la propria vita alla fede...salvo poi eventualmente accorgersi che essa volontà è fiacca, quasi inconsistente, financo contraddittoria...ma si può dire che ad ogni stato d'animo o condizione spirituale, quando non c'è il rifiuto esplicito della fede, spesso si accompagna una aspirazione, un desiderio di riuscita, la sofferenza o la disdetta per le sconfitte. In pratica nel professare, nel conservare e nel difendere la identità cattolica, il credente non sottintende mai l'automatica e facile corrispondenza tra la propria vita e la fede, ma afferma *una sua opzione riguardo al senso della vita*, una opzione che include il mistero di Dio e una particolare correlazione tra la sua vita e questo Mistero, che in Cristo è divenuto Mistero storicamente rilevabile.

Quindi...

Dire che Mormanno è cattolica significa che la cittadinanza, nella sua totalità o quasi, si dichiara consapevolmente di far parte della chiesa cattolica, cioè di accettare il suo Credo, il suo culto, la sua forma istituzionale. Implicitamente significa anche che riconosce la verità e il valore del senso religioso che contraddistingue la natura umana e questo senso religioso lo vede significativamente interpretato e realizzato nella fede cattolica, alla quale aderisce, o con la quale si sente sintonizzato per un atto libero della volontà, variamente motivato ed espresso. Questa adesione o sintonia, ovviamente, riguardante la persona, non esclude circostanze concomitanti di...tradizione, di famiglia, di educazione, di cultura, anzi avviene, dentro queste circostanze cioè dentro tutto quel contesto di temporalità, di socialità, di storia personale e cittadina che costituiscono l'habitat di ogni esistenza, il tessuto delle relazioni e dell'attività del pensiero.

Detto questo...

Il credente è un numero, ma anche e soprattutto una persona: *come numero viene quantificato*, ed ecco i censimenti, le percentuali; *come persona viene qualificato*, per cui riguardo alla sua fede c'è



sempre implicita o esplicita, la domanda: che fede ha? che qualità ha la sua fede?

Giova qui ricordare che per qualità, *sul piano oggettivo*, s'intende la sufficiente accettazione delle verità di fede, mentre, *sul piano soggettivo*, s'intende la volontà e la capacità di conformare la vita alla fede, o, in termini più descrittivi, l'impegno a che la fede diventi cultura, cioè giudizio sulle cose che riguardano la nostra esistenza.

Dovendo qui procedere per pennellate - ché il discorso sarebbe molto più ampio e molto composito - è bene limitarci a questi semplici rilievi:

1) la fede di ognuno - per quanto detto precedentemente- è passata attraverso varie circostanze che in certo qual modo l'hanno dipinta. Quel che conta, tuttavia, è la consapevolezza della scelta fatta e della volontà di permanere nella scelta;

2) mediamente, *la fede oggettiva* del credente mormannese è quella catechistica, cioè quella che, ricevuta negli anni della scuola elementare, è stata poi confermata e rinnovata nei successivi tempi, ed è rimasta esposta a difficoltà e a prove rimanendo però sé stessa, ma qualche volta assai debilitata e incapace di diventare vera cultura;

3) *la fede soggettiva*, o, per meglio intenderci, quella *identità cattolica* che ognuno porta con sé (tutti battezzati, o quasi!) e la custodisce anche, se per un verso non patisce vera crisi e non s'inviluppa in grandi problemi teologici, per altro verso non sa o non può aprirsi a confronti più estesi e più profondi (es. questioni morali, culturali, ecc). E' una fede poco esigente, culturalmente un po' asfittica, quietista, ma, in sostanza, relativamente gratificante;

4) là dove, per ambiente familiare o per educazione ricevuta, la vita in crescita è stata sempre illuminata dalla fede, il credente che ne è uscito è stato quello rispettoso del Mistero, quindi dotato di una mentalità fiduciosa, paziente, generosa; un credente accettabile si è avuto anche là dove esperienze di devozioni e di pietà popolare hanno contribuito alla formazione di una fede semplice, qualche volta intimistica e sentimentale ma non dolciastra o superstiziosa...;

5) ci sono casi di... ateo-credenza? Sì, anche se in percentuale bassissima. Casi di ateismo dichiarato e motivato? ...Sembra di sì... Questo per dire che Mormanno sostanzialmente e quantitativamente è cattolica. Qualitativamente è cattolica per senso di appartenenza alla chiesa, per coscienza sufficiente del mistero-valore della fede, per evidente professione di ortodossia. Ma striscianti o invisibili ci sono fattori o controindicazioni, comuni alla cristianità d'oggi, che potrebbero un domani influire negativamente anche su Mormanno... Come cercheremo di dimostrare in un prossimo scritto.

